

MATTEO COLUCCIA

Matteo Coluccia
Neviano (LE) 1992

La mia ricerca tenta di esplorare i meccanismi che regolano i rapporti tra l'individuo, le masse, la dimensione pubblica e quella privata. Facendo particolare attenzione alle dinamiche e ai comportamenti che si generano dall'interazione tra questi elementi, cerco di indurre una riflessione sulla condizione esistenziale. L'immediata traducibilità della performance in comportamenti reali fa sì che io mi esprima solitamente con azioni individuali e collettive. Vivo la performance come un dispositivo di indagine relazionale e solitamente tendo ad innescare, attraverso le mie azioni, dinamiche regressive, con l'intenzione di testare la mia posizione rispetto ai costrutti sociali, le varie singolarità e far emergere quei motivi originari che nell'abitudine al comportamento appaiono come naturali. Nutro al contempo interesse per la pittura, l'installazione e il medium grafico.

Mudadam

Il Mudadam è un nuovo museo d'arte contemporanea locato nella bocca del signor Davide D'Amelio. Il nuovo spazio inaugura con la mostra a cura di Gabriele Tosi che espone l'opera *Some call him pig* di Gianni Pettena. L'occhio dello spettatore è invitato a visitare la cavità orale del D'Amelio per apprezzare la finezza dell'allestimento e la squisitezza dell'opera. Il Mudadam resterà aperto dalle 10.00 alle 14.00 del giorno 16.11.2019.

Per info e ticket:
mudadam_museo@gmail.it
Tel. +39 388 124 7124

Performance, protesi dentale in resina, stampa digitale su Glossy Paper 80g

ARTDATE, a cura di The Blank,
Officine Tantemani, Bergamo, 2019









Pensiero stupendo

L'autoritratto, stricto sensu, prevede una relazione speculare tra il ritraente e il ritratto per consentire la riconoscibilità visiva tra due diverse realtà, quella esistenziale dell'artista e quella creativa dell'opera d'arte.

Relazione suscettibile di deroghe che interessano il margine di fedeltà tra i due mondi che allontanandosi ne compromettono le corrispondenze formali, a vantaggio dei sottili requisiti simbolici.

Matteo Coluccia opera in questa sfera e lo fa con spregiudicata ironia. Il suo Pensiero stupendo, che mi porta alle sottili relazioni sentimentali tra pronomi personali messi in musica, assume le fattezze plastiche di un felino esotico in sabbia salentina e pertanto destinato a disfarsi nel tempo, a scomparire, fatta eccezione per i denti in ceramica, il calco dei denti dell'artista, che di felino non hanno proprio nulla. Se l'animale, campione di forza vitale e quindi felice alter-ego dell'autore, soccombe al tempo in un ineluttabile processo di destrutturazione, i denti dell'artista, prosaico e consueto organo utile al proprio fabbisogno alimentare, e come tale privo di ogni fascino, sopravvivono alla dissoluzione generale. Un processo che beffa le aspettative riposte nel regno animale, nel suo selezionato campionario di predatori, e lascia sul campo la parte più infima dell'essere umano. Un autoritratto spietato: dopo aver incoraggiato il proprio ego con un pensiero stupendo, lo riduce a una mera questione odontoiatrica.

Testo di Daniele Astrologo

sabbia, ceramica
70X70X50cm, 175kg

BIENNALE MONZA, a cura di Daniele Astrologo, Villa Reale di Monza, Monza, 2019



Proxima Centauri



Proxima Centauri si configura come un monumentale portafotografie, in tutto e per tutto simile a un normale portafotografie acquistabile nei negozi, al cui interno presente una scritta: FESTA. L'opera si presenta come un'apparizione e, nonostante le dimensioni, non impone una lettura precisa ma innesca nel fruitore un immediato contatto e una riflessione sul continuo procedere degli eventi; rimanda a una popria antica intimità, toccando, a tratti, la contemplazione della vita e della morte. L'oggetto, che per consuetudine viene inteso come il contenitore del ricordo si fa memento e avvalendosi del linguaggio proietta, chi l'osserva, a indagare ciò che non è ancora stato sottomesso all'ambito della conoscenza.

Legno, tela, smalto a solvente, vetro
261X335 CM, 350 KG

La Cura, a cura di Sergio Risaliti,
Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019





Una mattina non
mi son svegliato



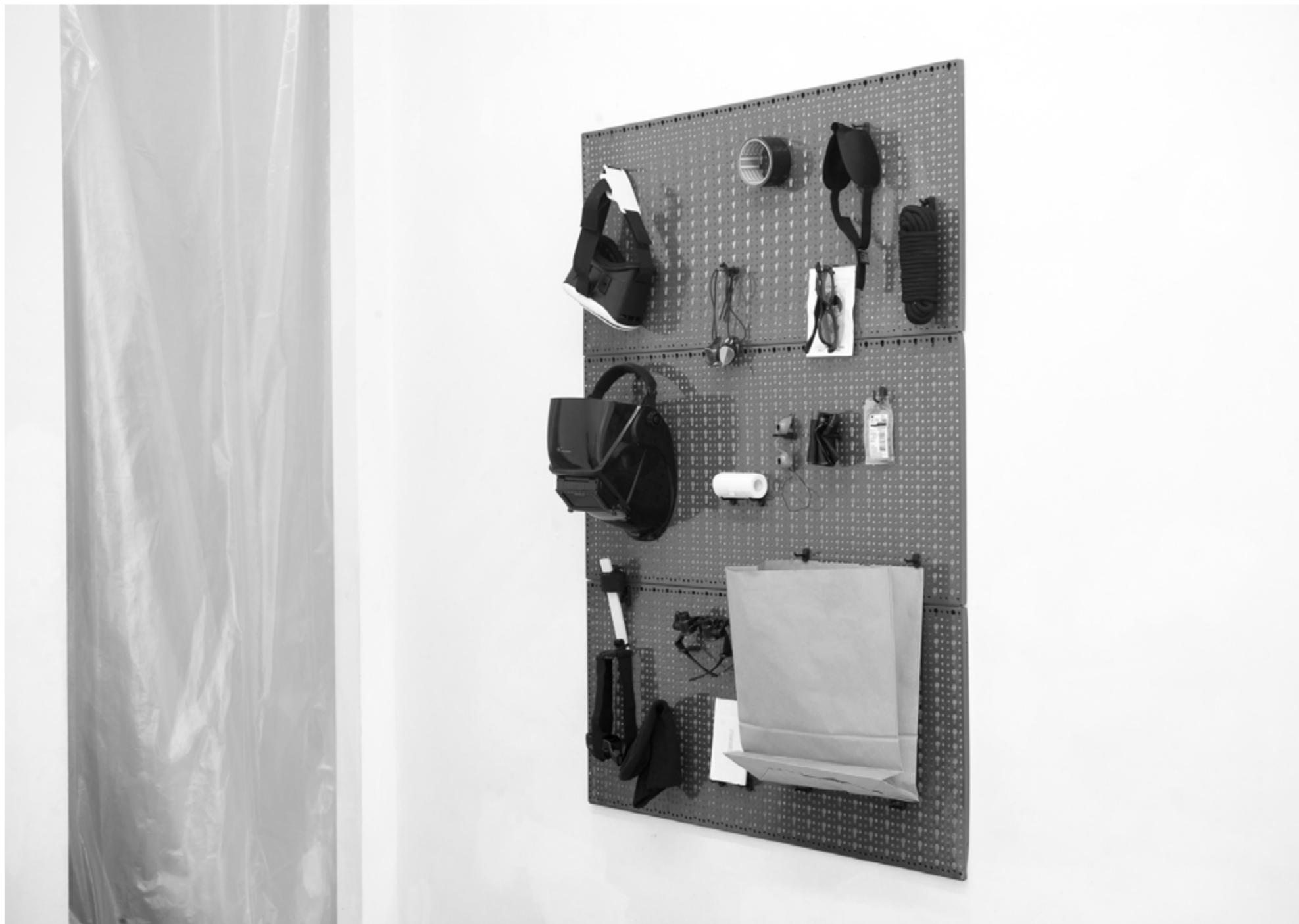
UNA MATTINA NON MI SON SVEGLIATO

A POSTER BY MATTED COLUCCIA
FOR "GREEN", 2018, CURATED BY SERGIO RISALITI
FOR MANIFATTURA TABACCHI / FLORENCE

Ho apposto a un manifesto funebre una scritta che riporta i primi due versi del canto popolare Bella Ciao a cui ho aggiunto l'avverbio di negazione. Un modo per non dimenticare di contemplare le cose del mondo. Un invito ad agire.

Stampa off-set su carta, 70X100 cm

GOD IS GREEN, a cura di Sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019



Fare un'immagine di tanto in tanto

Le azioni di Coluccia sono esperimenti su forme di potere che nelle immagini agiscono per mancanza. Partendo dal presupposto che ogni comportamento sociale abbia origine, più o meno consapevolmente, dall'universo del visivo ma che da esso si sia convenientemente distaccato, Coluccia innesca dinamiche regressive, attivando processi che potrebbero risultare crudi, dolorosi o persino violenti. L'intenzione è far riemergere quei motivi originari, spesso politici nel senso più reale del termine, che nell'abitudine al comportamento tendono a una canonicità latente, vestita di apparente naturalezza. I gesti di Coluccia, che potremmo anche definire come tentativi di mostrare il vedere anziché raccontarlo (cosa che li farebbe ricadere nei linguaggi da cui vogliono affrancarsi), coinvolgono il pubblico costringendolo alla consapevolezza di essere spettatore, in un meccanismo per cui lo spettacolo e la sorveglianza si sovrappongono nel desiderio dell'immagine. La performance presentata da LOCALE-DUE e a cura di Gabriele Tosi è forse, tra i lavori di Coluccia, quello che affronta la questione in maniera più materiale. Sono infatti gli occhi, in quanto organo, l'oggetto della regressione. Il pubblico è invitato dall'artista a indossare un oggetto per creare distorsioni o negazioni differenti. Quando tutti gli oggetti sono stati indossati, l'artista rimuove la tenda e il pubblico "cieco" diventa visibile al pubblico esterno.

Tesoro di Gabriele Tosi

FARE UN'IMMAGINE DI TANTO IN TANTO, a cura di Gabriele Tosi, LOCALE-DUE, Bologna, 2018







(Secondo piano)



Matteo Coluccia si esprime principalmente con azioni individuali e collettive che si inseriscono nella prassi e nella tradizione della performance art. La maggior parte dei suoi progetti si svolge in luoghi pubblici, anche se non in modo esclusivo, e generalmente si esaurisce in un intervallo di tempo breve. La performance per Coluccia costituisce un dispositivo di indagine relazionale, è un'occasione per testare la propria posizione rispetto ai costrutti sociali e quella delle varie soggettività con cui entra in relazione. Questo tipo di pratica artistica difficilmente produce esiti formali che rispondano alla tradizionale concezione dell'opera d'arte (visibile, tangibile, durevole). Il suo studio viene quindi trasformato in un fittizio bookshop museale, dove tutti gli articoli in vendita sono sintesi ironicamente promozionali delle sue performance. Magliette, tazze e poster rappresentano l'estrema, e la più misera, forma di reificazione dell'arte, destinata a un pubblico sempre più passivo e automatico nei confronti del potenziale trasformativo dell'opera. Con questa installazione Coluccia compie una dichiarazione di poetica della propria attività e, attirando i visitatori in un negozio dove niente sarà venduto, innesca un'azione collettiva tesa a sollecitare interrogativi sul nostro ruolo di spettatori.

Testo di Pietro Gaglianò

STUDIOVISIT - INCONTRI, VISIONI, CONVERSAZIONI SU ARTE E POLITICA, a cura di Pietro Gaglianò, Casa Giovanni Mannozi, San Giovanni Valdarno, 2017

**ASPIRANTE
MEDIO
ALTO**

MATTEO CALICCI
2014



**ASPIRANTE
MEDIO
ALTO**

MATTEO CALICCI
2014

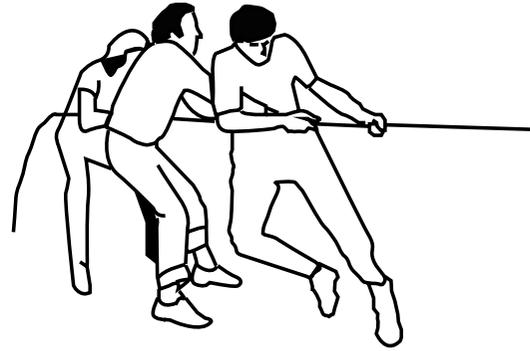


**ASPIRANTE
MEDIO
ALTO**

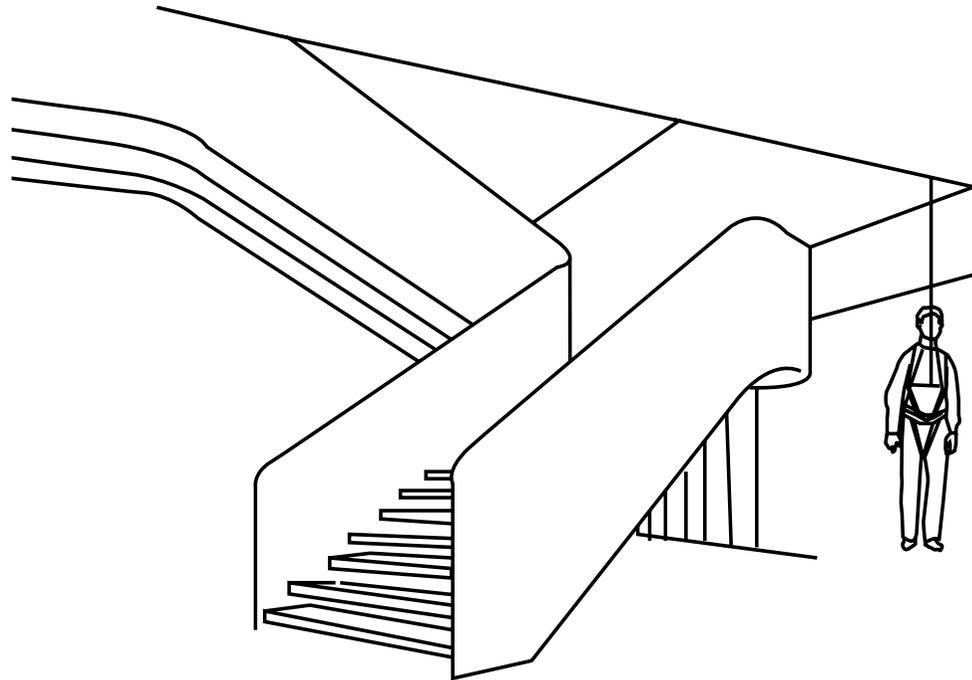
MATTEO CALICCI
2014



Non tutta la polvere cade sul mondo



Piccole particelle in costante caduta che impattano tra loro senza mai toccare il suolo del tempo perchè immerse in esso, composte da esso, tempo stesso. Esperienza dunque, macchine, apparecchi dediti all'annotazione costante di un flusso senza sosta e simultaneamente flusso. Vertigine. La vertigine infatti caratterizza l'azione, la sua esperienza; l'esercizio come spazio di potenziale possibilità all'interno di essa. La performance è caratterizzata da due momenti: la caduta e l'intervento.



THIS IS THE END a cura di Elena Magini
Centro Pecci, Prato
2017

LA FINE
DEL MONDO

THE END
OF THE WORLD 世界末日

16.10.2016
19.03.2017

LA FINE
DEL MONDO

THE END
OF THE WORLD

Curated by
Giovanni Savio

Advisors

Agustín, Antonia Alampí, Myriam Ben Salah,
Leo Brizzi, Lorenzo Bruzzi, Jota Castro, Wladimir
Buzzi, Kater Krappert-Brown, Miriam Montanari,
Ika Szwedzka, Perluigi Tacoli

cinema, teatro e musica a cura di /
Theatre and Music Events
curated by

Luca Baroni, Giulia Pitti, Luisa Santacesaria

design, un progetto a cura di /

design, a project curated by

Luca Baroni, Giulia Pitti, Luisa Santacesaria

coordinamento e produzione mostra /

Coordination and Production

Luca Baroni, Giulia Pitti, Luisa Santacesaria

coordinamento allestimenti e produzione /

Installation Set-up and Production

Luca Baroni, Giulia Pitti, Luisa Santacesaria

relazioni esterne / External Relations

Luca Baroni, Giulia Pitti, Luisa Santacesaria

Ufficio stampa e comunicazione /
Press Office and Communication

Laura Faccio, Ufficio stampa nazionale / National
Press Office
Juan Azaiz, Leonardo Mario Staffari, Ufficio stampa
Centro Pecci / Centro Pecci Press Office
Giuseppe Parfa, Relazioni con i media / Media
Relations
Image MEDIA AGENCY, Rapporti con le riviste
di architettura / Relations with Architecture
Magazines

Journal Editors

Leonardo Staffari

Managers

Manuela

Progetto grafico / Graphic Design

Mutina

Progetto allestimento / Display layout

Alessandro Scudumura, Progettista / Designer

Andrea Cirilli

Alessandro Davini

Trasporti / Transporte

Liguggi Fine Arts Service

Assicurazioni / Insurance

ASA Art - Agenzia SLM srl

Allestimento / Set-up

Liguggi Fine Arts Service

Lorenzo Baroni

Con / With

Accademia di Belle Arti di Firenze

Servizi / Service

Manuela

Hanno reso possibile la realizzazione di
questa mostra e del catalogo i docenti
dell'Accademia di Belle Arti di Firenze,
coordinati da Giovanna Pezati / This exhibition
and catalogue were made possible by the
teachers of the Academy of Fine Arts of Florence,
coordinated by Giovanna Pezati.
Lavinia Bertini, Flaminia Brancaleoni, Sara Carli,
Sara Corbelli, Silvia Cognigni, Giulia Cosulich,
Daria S. Mulargia Diors, Giulia Falcone, Francesca
Fioravanti, Olivia Garro, Margherita Guadagni, Chiara
Lamberti, Isabella Lunati, Lucia Mammola, Graciela
María, Maria Macchiari, Leonardo Neri, Fabiola
Nappi, Simona Palmaccio, Alessandra Picchi,
Miriam Poggiali, Mahi Sato, Monika Zile

Allestimento e catalogo de La fine del mondo
sono stati possibili anche grazie al prezioso
contributo di Aparte, in particolare:
The End of the World exhibition design and
catalogue were made possible also thanks
to the precious contribution of Aparte, and
specifically:
Gianna Bernati
Giulia Cristini
Paola Di Giuseppe
Fanny Giampietro
Ariella Mulino
Maria Cristina Mengozzi
Antonella Meccardi
Gianfranco Miori



In un'epoca instabile come quella presente, una mostra dal titolo
La fine del mondo sembrerebbe avere uno sguardo catastrofico sulla
contemporaneità. Il mondo si trova senza dubbio in una fase di forti
contrasti e di grandi cambiamenti e molte delle certezze che abbiamo
avuto fino a ieri vacillano. Tuttavia la mostra non vuole essere una
rappresentazione apocalittica.
È un po' come se, trovandosi in questo nuovo edificio di Maurice Nio,
ci trovassimo proiettati qualche migliaio di anni luce tra il valustissimo
tempo del mondo e dell'universo, e rivedessimo i lunghissimi
ripensamenti della nostra esistenza come un piccolo frammento tra le enormi
distanze cosmiche. L'esposizione si muove come un oggetto in cui proprio
come nell'universo, ci sono molti ritorni: così il tempo si ripete in un'azione
non cronologica. Nel percorso incontrano varie suggestioni: crisi
emersioni fossili, discese in grotte preistoriche, spazi cosmici silenziosi,
ma anche moti eterni, trascrizioni matematiche del
tempo, ritmi reiterati.
È una mostra dove s'irradia la presenza umana. Procedendo
nel circuito si giunge alle sale del vecchio edificio e si rivede
la nostra realtà. È questo spazio che ha chiamato "the belly of the whale", luogo chiuso e
autosufficiente, un luogo dove si rievocano i contrasti, ma
che è anche un luogo di passaggio, un luogo di attesa, un luogo di
graduale trasformazione.



In an unstable era like that of today, an exhibition entitled The End of the
World would seem to have a catastrophic gaze on contemporaneity. The world
is undoubtedly in a period of strong contrasts and great changes and many
certainties which we had right up until yesterday now vacillate. However, the
exhibition is not intended to be an apocalyptic representation.
When we enter Maurice Nio's new building it is almost as if we find ourselves
projected some thousands of light years away and from there we can judge
human affairs with a greater detachment, see the long eras which have
characterised the world and the universe, the geological ages which followed
and rethink our existence as a tiny fragment among the vast cosmic distances.
The exhibition develops as a flow in which - just like the Universe - there are
many returns, occurrences and recurrences, in a non-chronological sequence.
During the tour we encounter various splendours: fake collapses, emergences
of fossils, descents into primitive caves, silent cosmic spaces, but also eternal
movements, geological relics, mathematical transcriptions of time, rhythms of
the universe and astral landscapes.
It is an exhibition where you come across very few people. As we hurtle down
this infinite course, however, we arrive at the final rooms of the old building
where we are brought back to ourselves, to our present, to our reality. This
is a space which we have called "the belly of the whale", a closed and self-
sufficient place in which we re-encounter uncertainty, conflicts, contrasts
but also present passions and challenges. A descent into the underworld,
a gradual journey which we come out of, perhaps, with some hope or some
insight on the near future.

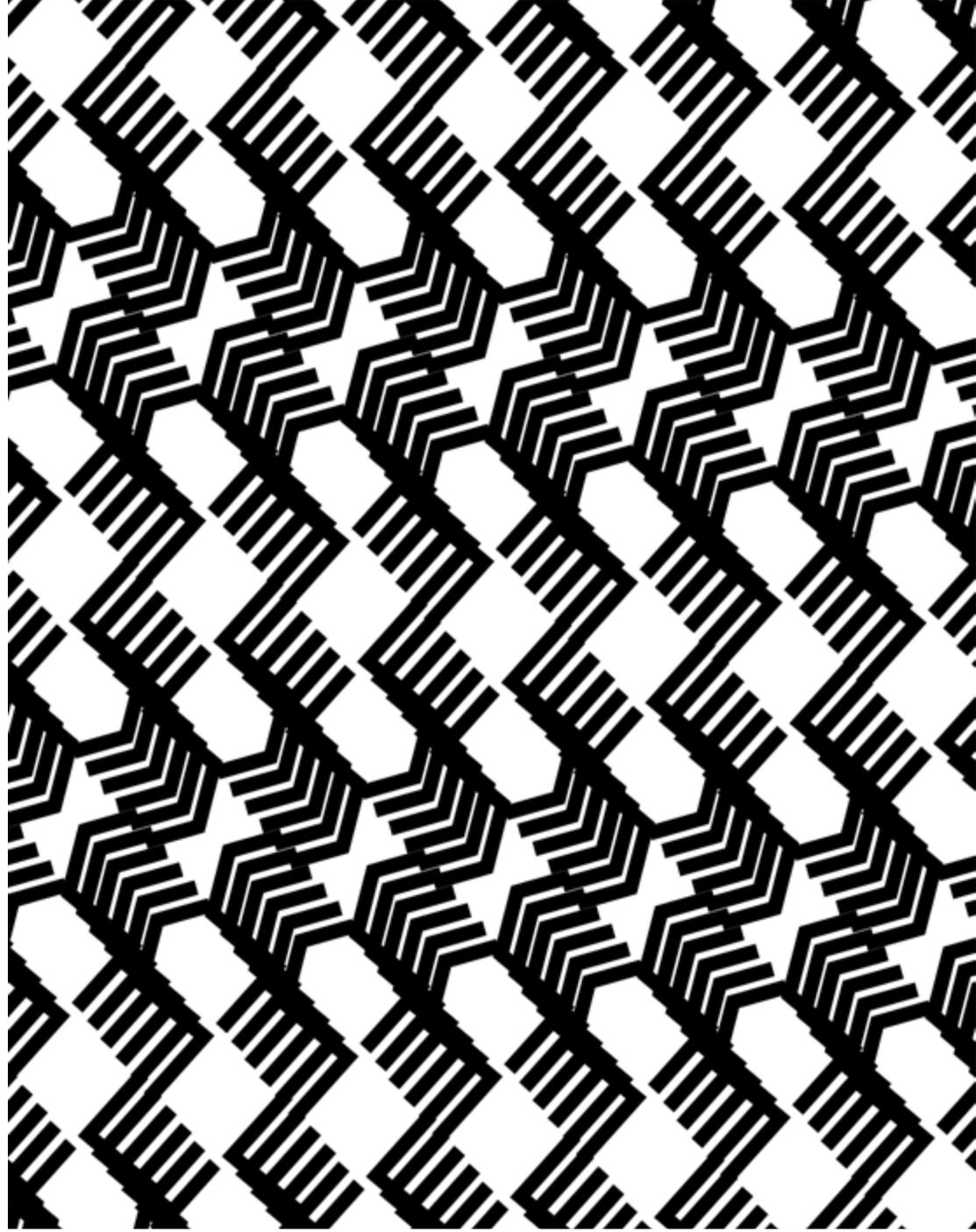
Non per la pubblicità e il capitale ma per la cultura e la creatività

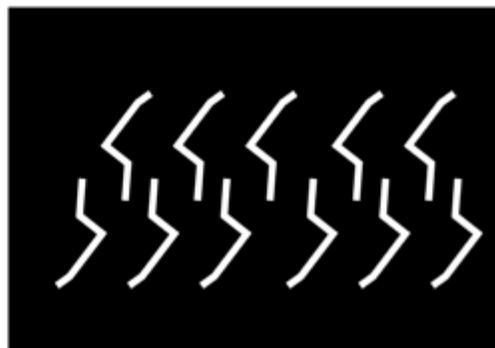
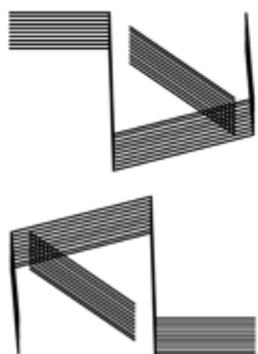
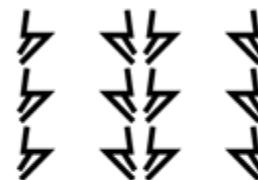
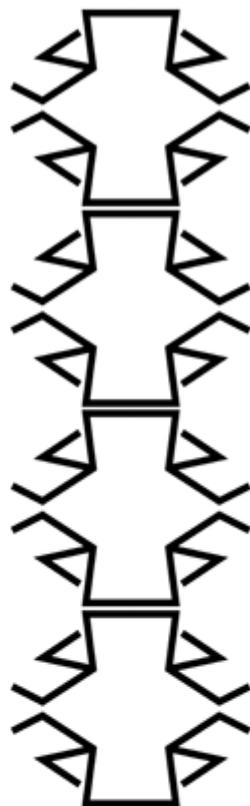
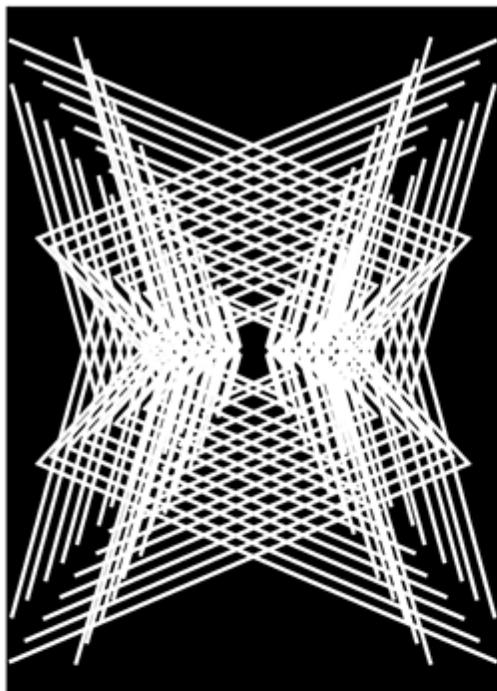
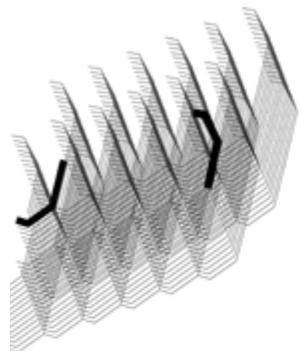


Non per la pubblicità e il capitale ma per la cultura e la creatività è una performance per delega eseguita da un performer cieco e da uno sordo. L'azione si suddivide in due atti: il primo consiste nell'esplorazione di una mostra da parte dei performers. Il secondo atto è caratterizzato dal dialogo-dibattito sulla mostra che i due performers mettono in scena seduti a un tavolo. Il tentativo è quello di generare una situazione in cui il giudizio estetico, passando attraverso l'apparente incomunicabilità alla base dell'azione, sfoci in un evento grottesco.

Performance, tavolo, sedie, poster in stampa digitale.
Firenze, 2017

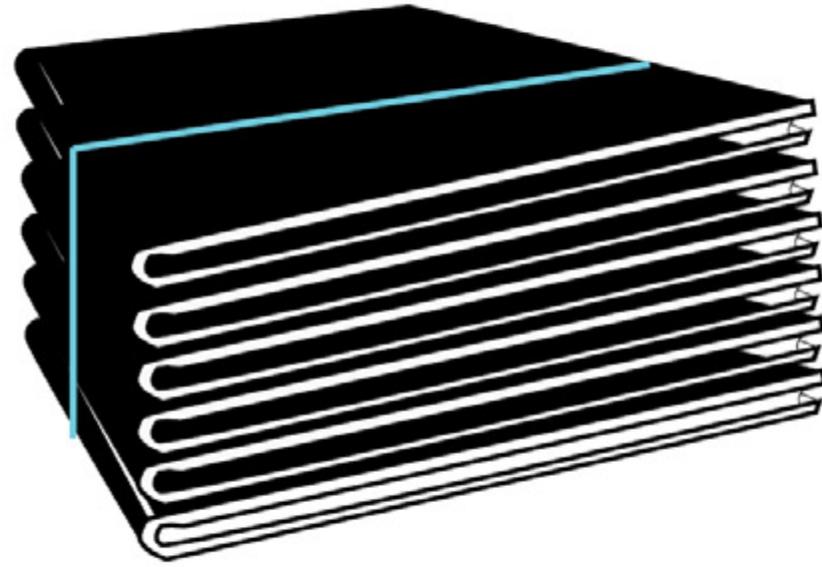
Idoneità posturale





Partendo dai fondamenti teorici espressi da Erving Goffman sulla quotidianità come rappresentazione performativa, fino a giungere ai corpi docili espressi da Michel Foucault, "Idoneità posturale" pone l'attenzione su diverse classificazioni della seduta come un soggetto della quotidianità, che visto come medium può identificare diverse classi di individui. Sintetizzando la struttura della seduta si sono creati pattern aventi una frequenza diversa per ogni tipologia a seconda della quantità di campionamento fatta nel territorio. Questa estrema essenzialità da un lato appiattisce totalmente le diverse classificazioni, dall'altro crea immagini astratte di categorie estetico-sociali aventi come codice espressivo le singole pose stravolte nella loro serialità. Il progetto presentato è una prima stesura di una più vasta raccolta di diverse tipologie di elementi grafici, aventi come base i presupposti dati in precedenza.

Stampa digitale su carta, cartone, stoffa,
14X21 cm
Stampa a getto d'inchiostro su Glossy
Paper 120 g, 70x100cm
Firenze
2016





THE STRAY STATUE PARADOX, a cura di Gabriele Tosi, SACI Studio Arts College International, Firenze 2017

Voglio essere democratico





La performance consiste nella ripetizione ossessiva di un gesto: cioè tentare di far passare un cubo di ferro attraverso una forma triangolare intagliata su una lastra anch'essa in ferro. Quindi applico una sollecitazione esterna a un materiale. (corpo e oggetti). La forza che agisce su quest'ultimo lo spinge fino a un punto limite in cui gli equilibri esistenti vengono alterati fino al raggiungimento di un nuovo equilibrio in cui l'inservibilità dal punto di vista della resistenza e il protendere verso di essa si mescolano sino a giungere ad uno stato di insostenibilità del sistema di equilibrio attraverso un ricorso estremo della tensione tramite la pressione del martello.

TU35 - FIRENZE #2 "VITRINE" a cura di Trial Version e Špela Zidar con Pietro Gaglianò
Officine Giovani, Prato
2015
Fotografie: Stefano Giuri





Presente con un progetto speciale nell'ambito dell'ottava edizione di Guilmi Art Project, residenza artistica in Abruzzo a cura di Lucia Giardino e Federico Bacci, MC si inserisce nella serie di relazioni di conflitto e reciproca curiosità tra la comunità permanente degli abitanti e quella transitoria degli artisti e dei visitatori legati a GAP. Riprendendo il corso di questo dialogo, l'artista chiede in prestito un ventilatore a diversi guilmes. L'incontro tra gli oggetti e i legittimi proprietari si realizza poi in una piazza del paese, in occasione di un evento serale che da anni invita la comunità a riunirsi. Gli oltre 21 ventilatori vengono attivati creando un muro di aria fredda e cercando di innescare un'azione da parte dei cittadini. Nell'attesa vana che qualcuno prenda l'iniziativa si illustra il rapporto di passività delle comunità nei confronti di situazioni eterodirette.

Testo di Pietro Galgiano

GuilmiArtProject, a cura di Lucia Giardino e Federico Bacci
Piazza Torrione, Guilmi (CH)
2015
Fotografie: Andras Calamandrei



Attenzione ai segnali in caso di nebbia

La performance apre una riflessione sul senso di responsabilità individuale e sul contributo che ognuno può impegnarsi ad erogare nelle azioni di resistenza civile. La semplice presenza dell'artista diventa un'azione parlante che si esaurisce nello spazio di una serata.

Testo di Pietro Gaglianò

Temporary Monuments, un progetto di
Pietro Gaglianò
SRISA - Santa Reparata International
School of Art, Firenze 2014
Fotografie: Paolo Cuppone, Gianluca
Trusso Forgia, Gigi Trivellini

Non ce la fanno a entrare nella luce quegli stupidi



Io e un' ex-ginnasta eseguiamo ostinatamente un ponte dall'alto. La riuscita di quest'ultimo non avverrà mai in quanto io sono limitato fisicamente, non avendo mai provato l'esercizio e lei fuori allenamento da anni. La performance cerca di rimandare a uno stato latente o manifesto di frustrazione esistenziale

Piece, a cura di Pietro Gaglianò
Teatro Studio Krypton, Scandicci (FI)
2014
Fotografie: Ennio Celli



Nel corso del progetto Acting the Public Space, nel 2014, realizza un'azione nello spazio pubblico incentrata sulla percezione fisica e politica del corpo sociale. Quest'ultimo viene indagato sia nella sua forma individuale (il singolo cittadino) sia in quella pubblica, come collettività astratta e come raggruppamento di soggetti uniti da un obiettivo condiviso. MC raduna circa quaranta persone in uno stretto vicolo in pieno centro storico a Firenze. La massa compatta dei corpi ostruisce il passaggio originando una tensione tra la forza del gruppo e quella dei passanti che si oppongono alla deprivazione arbitraria del loro diritto di transito: una gara di resistenza che viene interrotta solo dall'intervento dei vigili urbani. L'azione, nata dall'osservazione della progressiva espropriazione dello spazio pubblico a opera di poteri pubblici e privati, si ispira alle pratiche più recenti della delegated performance come sperimentazione delle forze sociali ma guarda anche alla tradizione più concettuale dell'uso del corpo come vettore semantico, come luogo della rivendicazione delle identità e dello svolgimento dei conflitti in seno alla storia.

Testo di Pietro Gaglianò

PROGETTI COLLETTIVI



Lezione di pittura

Progetto collettivo ideato da: Silvia Coppola, Stefano Giuri, Daniela Pitrè e Matteo Coluccia

Rispondendo all'invito, all'interno di una delle serate del progetto "Nel chiostro delle geometrie", il gruppo presenta una "Lezione di pittura". Poiché la richiesta consisteva in un intervento che potesse contribuire ad alimentare il confronto generazionale, che caratterizzava l'appuntamento, gli artisti attuano una performance che consiste nella negazione visiva di un'azione in corso all'interno del chiostro, tramite l'utilizzo di alcuni proiettori. Quindi l'azione si divide su due frangenti: uno si svolge dietro i riflettori, in una dimensione che oscilla tra il pubblico e il privato, quasi impercettibile se non tramite il suono proveniente da un microfono a contatto che il performer utilizza; l'altro frangente si colloca tra il pubblico e la performance negata in corso, che vede impegnati gli altri tre performer in un esercizio di acciecoamento mediante l'uso della luce, in una posizione attiva rispetto al pubblico che non è più osservatore ma soggetto osservato. Sul piano simbolico l'azione tenta di creare un'assenza, di sottrarsi all'osservabile in un contesto dove il tutto era sottoposto alla verticalità dell'osservatore.

Territori e generazioni, a cura di Giancarlo Cauteruccio e Pietro Gagliano
Santa Verdiana, Piazza Ghiberti, Firenze
2016

When heroic becomes erotic



Progetto collettivo ideato da: Mohsen Baghernejad Moghanjooghi, Matteo Coluccia, Stefano Giuri, Lori Lako, Gioele Pomante, Tatiana Stropkaiová

Il pilastro riprodotto, parte integrante della verticalità dello spazio, rompe il ritmo architettonico pur mantenendo un dialogo formale con gli altri pilastri. La sua forma fallica si dissolve grazie alla ripetizione. Un invito aperto, non tanto a riflettere, quanto più al guardare.

«A questo proposito voglio che tu sappia anche che, quando i corpi cadono dritti attraverso il vuoto per il loro peso, in qualche tempo e luogo non definiti deviano per un poco, tanto che appena può dirsi modificato il loro percorso».

De rerum natura, Lucrezio

Lastre di cartongesso, profilati in lamierino, vernice ad acqua per interni

La Cura, a cura di Sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019

Ph. OKNO Studio

No memory, no remembrance



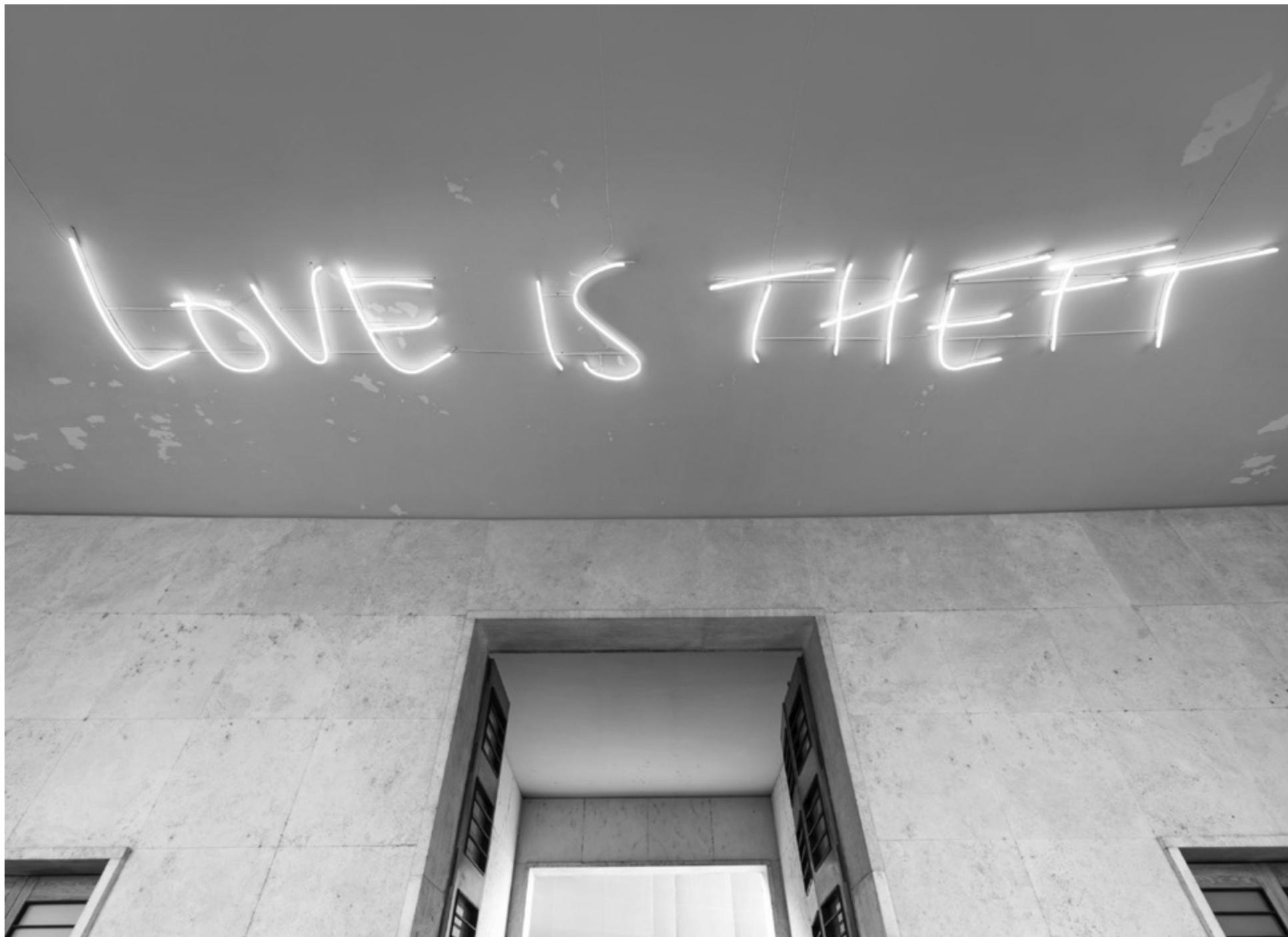
Progetto collettivo ideato da: Mohsen Baghernejad Moghanjooghi, Matteo Coluccia, Stefano Giuri, Lori Lako, Gioele Pomante, Tatiana Stropkaiová

Si tratta di sei bandiere verticali, su cui sono stampate le più comuni grafiche utilizzate dai fastfood multietnici. L'idea è quella di sottrarre alle bandiere nazionali, l'egemonia del simbolo identitario, per far fronte a una rappresentazione che integra il paradosso di una cultura sempre più internazionale, che cerca e trova i propri simboli identitari nella mescolanza di segni che portano in sé, in forma simulacrale, l'identità culturale di un luogo e il rapporto con un'economia globale.

Longlife, ganci e banda bianca, 130x400 cm

La Cura, a cura di Sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019

Ph. OKNO Studio



Love is theft

Progetto collettivo ideato da: Mohsen Baghernejad Moghanjooghi, Matteo Coluccia, Stefano Giuri, Lori Lako, Gioele Pomante, Tatiana Stropkaiová

L'idea nasce dal workshop con vedovamazzei dal titolo Love and theft, che prende spunto dall'album di Bob Dylan pubblicato l'11 settembre 2001. Sulla volta del loggiato d'ingresso della Manifattura Tabacchi campeggia una scritta al neon di luce bianca. Love is theft, trasforma il titolo del workshop in una dichiarazione. Richiamo luminoso per chi passando è attratto da questa luce. Presenza avvolgente per chi ne è spettatore.

Neon 12 mm, 1370×136 cm

La Cura, a cura di Sergio Risaliti, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2019

Ph. OKNO Studio

SOUK, A CURA DI PIERLUIGI TAZZI, SUSANNA RAGIONIERI, GIANNI POZZI, FIRENZE, 2013

PIECE, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', TEATRO STUDIO, SCANDICCI (FI), 2014

SOUK, A CURA DI GIANDOMENICO SEMERARO, MASSIMO MATTIOLI, PIERLUIGI TAZZI, FIRENZE, 2014

PAE/SAGGIO, A CURA DI CARLES MARCO E PAOLA CIONCOLINI, MONTEVARCHI, 2014

TEMPORARY MONUMENTS, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', FIRENZE 2015

GUILMIARTPROJECT, A CURA DI LUCIA GIARDINO E CHICO BACCI, GUILMI (CH), 2015

TU35 - FIRENZE#2 "VITRINE", TU35 - FIRENZE #2 "VITRINE" A CURA DI TRIAL VERSION E ŠPELA ZIDAR CON PIETRO GAGLIANO' OFFICINE GIOVANI, PRATO 2015

FUORI USO - AVVISO DI GARANZIA A CURA DI GIACINTO DI PIETRANTONIO E SIMONE CIGLIA, EX TRIBUNALE, PESCARA 2016

THIS IS THE END A CURA DI ELENA MAGINICENTRO PECCI, PRATO 2017

THE STRAY STATUE PARADOX, A CURA DI GABRIELE TOSI, SACI STUDIO ARTS COLLEGE INTERNATIONAL, FIRENZE 2017

STUDIOVISIT - INCONTRI, VISIONI, CONVERSAZIONI SU ARTE E POLITICA, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', CASA GIOVANNI MANNOZZI, SAN GIOVANNI VALDARNO, 2017

FARE UN'IMMAGINE DI TANTO IN TANTO, A CURA DI GABRIELE TOSI, LOCALEDUE, BOLOGNA, 2018

RESISTERE, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', CHIOSTO DI SANTA VERDIANO, FIRENZE, 2018

THE WALL, A CURA DI SERGIO RISALITI E LUCA SCARLINI, MUSEO DEL NOVECENTO, FIRENZE, 2018

LA CURA, A CURA DI SERGIO RISALITI, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE, 2019

BIENNALE MONZA, A CURA DI DANIELE ASTROLOGO, VILLA REALE DI MONZA-MONZA, 2019

ARTDATE, A CURA DI THE BLANK, OFFICINE TANTEMANI, BERGAMO, 2019

STUDIOVISIT REWIND, A CURA DI PIETRO GALIANO' E SERENA TRINCHE-RO, CASA MASACCIO, SAN GIOVANNI VALDARNO, 2019

STUDI

2015
DIPLOMA ACCADEMICO DI PRIMO LIVELLO ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

2016
ISCRITTO AL BIENNIO DI ARTI VISIVE E NUOVI LINGUAGGI ESPRESSIVI ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

WORKSHOP

2013
TRADUZIONI, FIRENZE, A CURA DI LEONE CONTINI

LE VISCERE DEL MECCANO TESSILE, A CURA DI SPAZI DOCILI, IN RIUSA, LABORATORIO INTERDISCIPLINARE SUL TEMA DEL PATRIMONIO DISMESSO E STRATEGIE DI RIUSO, FIRENZE

2014
SENZA/CONFINE, A CURA DI SPAZI DOCILI, FIRENZE

ACTING PUBLIC SPACES, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', FIRENZE

SI PUO' PRODURRE IDENTITA', A CURA DI SPAZI DOCILI, FIRENZE

PIECE, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', SCANDICCI

2015
TEMPORARY MONUMENTS, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', FIRENZE

SPAGHETTI AGLIO OLIO E PEPERONCINO, A CURA DI SISLEJ XHAFI, FIRENZE

IL CORPO POLITICO, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', FIRENZE

2016
MENTE PAESAGGISTICA, A CURA DI MATTEO MESCHIARI, TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, LUCCA

L'ACCADEMIA DELL'IMMOBILITA', A CURA DI LUIGI PRESCICCE, MURATE PROGETTI ARTE CONTEMPORANEA, FIRENZE

WORKSHOP ESAD_ABAfi, A CURA DI GIOVANNI SURACE, LIA PANTANI, PAOLO PARISI, GIUSEPPE GABELLONE, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

CITY SONDOLS, A CURA DI MATTEO MARANGONI, LIMONAIA DI VILLA STROZZI, FIRENZE

2017
I CERCATORI D'ORO, UN PROGETTO DI CHIARA MU, A CURA DI PIETRO GAGLIANO', MONTERCHI

2018
IL TEMPO DEGLI STREGONI, A CURA DI MARIO AIRO', MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

LOVE AND THEFT, A CURA DI VEDOVAMAZZEI, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

FLAGS, A CURA DI LUCA VITONE, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

SPACE, A CURA DI ANTONI MUNTADAS, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

GRASSO, A CURA DI DIEGO PERRONE E GIUSEPPE GABELLONE, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI, A CURA DI MARZIA MIGLIORA, MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

STAGE

2014
MADE IN FILANDIA 2014, FILANDA DI PIEVE A PRESCIANO (AR)

2015
GIUSEPPE CHE SAPEVA VOLARE, LUIGI PRESCICCE, MARIA LARA CASTRIGNANO' / APULIA FILM COMMISSION, COPERTINO (LE)

A4-564, MARTA DELL'ANGELO, SRISA, FIRENZE

WALKING ON THE PLANET, CASA MASACCIO, SAN GIOVANNI VALDARNO (AR)

MADE IN FILANDA 2015, FILANDA DI PIEVE A PRESCIANO (AR)

NE' CAINO NE' ABELE, LOREDANA LONGO, SRISA, FIRENZE

AVANZI, ELENA MAZZI, GAP, GUILMI

2016
TRITTICO DELLA GIOVINEZZA ANGELICA, LUIGI PRESCICCE, TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, LUCCA

OFFICIAL STORY, YAN XING, TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, LUCCA

CEREMONY, KAROL RADZISZEWSKI, TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, LUCCA

SIESTA, REGINA JOSE GALINDO, TENUTA DELLO SCOMPIGLIO, LUCCA

2018
IL FAZZOLETTO DELLA VERA ICONA, LUIGI PRESCICCE, MAP MUSEO DE ARTE POPULAR, MEXICO CITY, MEXICO

DIECI=SHI, CHIARA MU, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE E MURATE PROGETTI ARTE CONTEMPORANEA, FIRENZE

L'ACCADEMIA DELL'IMMOBILITA', A CURA DI LUIGI PRESCICCE, MUSEO DEL PALAZZO PRETORIO, PRATO

THE BIRTH OF MINOTAUR, LUIGI PRESCICCE, A CURA DI ALESSANDRO FACENTE, CUCHIFRITOS GALLERY, NEW YORK

2015
GUILMI ART PROJECT, GUILMI

2017
I CERCATORI D'ORO, MONTERCHI

2018
CARICO MASSIMO, LIVORNO

2019
MANIFATTURA TABACCHI, FIRENZE

IN PRATICA, A CURA DI FARE VIAINDUSTRIAE, FOLIGNO THE BLANK, BERGAMO

CONTATTI

CELL. 3881247124

E-MAIL : matteocoluccia0@gmail.com